

Alfredo Serrai

*Codici e cultura.
Il parallogismo di Simmel*

La realtà, ossia tutto ciò che è percepibile, si presenta in forme e strutture che hanno natura Fisica, Biologica, Organismica (Sensitiva, Percettiva, Ormonale, Intellettiva [Matematica, Logica, Estetica, Linguistica, Figurativa, Musicale]), e cioè in modi di essere che risultano quali connessioni di elementi generati e ordinati sulla base di codici specifici.

La individuazione ed il reperimento dei vari ordini della realtà, e in particolare di quelli biologici, si attuano perciò soltanto quale conseguenza della scoperta, della individuazione, e del riconoscimento delle strutture, dei processi, e, anzitutto, dei relativi codici di registrazione e di trasmissione, certamente non in base alle morfologie risultanti o alle vicende della loro storia.

I modelli cibernetici, ossia quelle strutture che governano la genesi ed il controllo dei sistemi complessi che si regolano per il tramite di codici, e che comprendono sia le strutture biologiche che quelle linguistiche oltre che l'insieme delle teorie scientifiche, descrivono e regolano quindi, almeno in linea di principio, anche la totalità dei processi e dei fenomeni antropici, con l'esclusione per ora delle più complesse manifestazioni delle attività cerebrali superiori.

I codici servono anzitutto ad identificare ed a trasmettere l'Informazione, cioè l'insieme di quegli elementi informativi che

costituiscono il testo completo delle istruzioni, siano esse genetiche o linguistiche, ossia, in altre parole, il contenuto delle comunicazioni e dei messaggi. In termini di economicità e di efficienza, dal momento che tutti i linguaggi sono rappresentati da codici, risulta che le comunicazioni di tipo digitale risultano essere uno di quelle dimostratisi finora come i più efficienti.

Come ha acutamente rilevato Georg Simmel (1858-1918), le realizzazioni ed i conseguimenti tecnologici, in quanto contenuto di conoscenza e di cultura, ossia quale sapere oggettivizzato, hanno oltrepassato il sapere raggiunto o prodotto in media da ogni singolo individuo. In altre parole, la quantità di conoscenza, e la latitudine dei servizi, racchiuse ad esempio in un telefonino sono di gran lunga superiori a quelle possedute dall'utente che lo sta adoperando.

Questo sviluppo della civiltà, che Simmel ha definito, insieme, come un avanzamento della cultura delle cose mentre contemporaneamente si assiste, in proporzione, ad un arretramento della cultura delle persone, rappresenta per il filosofo tedesco non solo un decadimento della cultura ma, anzi, una autentica tragedia dello spirito. Il dominio della natura, raggiunto per mezzo dell'impiego degli strumenti, ormai industrializzati della tecnica, invece che portare all'innalzamento della intellettualità e della cultura, sia media che personale, ha come esito inevitabile quello del rapido accrescimento del livello generale della incultura, ossia, invero, in altre parole, dell'insorgere di una autentica barbarie umana.

Per Georg Simmel ormai la conoscenza si sta progressivamente trasferendo, e vi risulta vieppiù mediata, nell'ambito degli oggetti di uso comune – orologi, televisori, automezzi, computer – mentre gli agenti umani che utilizzano quegli oggetti stanno corrispondentemente e gradualmente impoverendo ed indebolendo le proprie facoltà cerebrali. In tal modo, mentre la cultura si 'obiettiva' dentro l'ambito degli oggetti tecnologici, l'umanità seguita invece a sprofondare nel regresso di una depauperazione e di una degradazione dei talenti tipici delle proprie funzioni intellettuali superiori.

Ma è proprio così?

L'immagine adoperata da Simmel è suggestiva e, tuttavia, fuorviante; serve a denunciare una situazione di natura e di stampo sociologico piuttosto che spiegare l'affacciarsi di una diversità essenziale e addirittura di autentiche modifiche ontologiche che verrebbero suscitate dalla invasione della tecnologia dei dispositivi elettronici.

In realtà, né gli oggetti con autonomia digitale diventano intelligenti ed acquistano una propria soggettività, né gli uomini diventano 'oggettivi' e diminuiscono il proprio livello di personalità e di intelligenza, semplicemente essi perdono autonomia e riducono il proprio naturale livello di intelligenza. Succede che gli umani si abbrutiscano perché, in seguito alla diffusione dei dispositivi 'intelligenti', essi perdono non solo le occasioni di stimolo e di assimilazione interiore ma dissipano il tempo libero in surrogati mentali scadenti e privi di occasioni che possano risultare autenticamente culturali.

L'immagine e le riflessioni proposte da Simmel, erano non solo acute per i tempi in cui erano state espresse, e comunque avvincenti ed accattivanti, e tuttavia false perché supponevano che l'essenza dell'uomo potesse venir trasferita in artefatti non umani o similumani; quel paralogismo sarebbe stato ben individuato e puntualmente messo a fuoco, come vedremo più avanti, da Martin Heidegger (1889-1976).

Il progresso nelle apparecchiature e nei dispositivi elettromeccanici, di cui beneficia l'intera umanità, è frutto delle acquisizioni scientifiche e tecnologiche, quindi è il risultato dell'ingegno e delle applicazioni di un gruppo di scienziati e di uomini specializzati in certe abilità sia mentali che progettuali che economiche.

D'altro canto, invece, quel che chiamiamo Cultura, ossia la domestichezza con il sapere, la filosofia, la storia, l'arte, e l'esercizio di una generale capacità critica, è rimasta comunque appannaggio di minoranze assai ridotte, anzi di élites relativamente molto limitate.

L'ideale del progresso, nato e cresciuto con l'Illuminismo e con la industrializzazione, identificava la dignità e il progresso dell'uomo con la sua acculturazione, e l'aspirazione all'uguaglianza fra gli uomini come un movimento di equivalenza alla nascita, da proseguire così nello sviluppo come nelle capacità intellettuali: un risultato che

dipendeva dalla parità iniziale ma anche dalla educazione scolastica e dall'impiego di buoni libri che, quali fonti di conoscenza, di verità, e di saggezza avrebbero contribuito a migliorare il lettore, col renderlo più illuminato e quindi più consapevole, più avvertito, più giusto, e infine più progredito. Ovviamente si trattava di una qualità posseduta dai libri di scienza non da quelli di teologia o di filosofia scolastica, che i rivoluzionari francesi a quel tempo avevano deciso di spedire in Inghilterra al fine di ottundere il cervello di quegli abitanti loro nemici.

Mentre le opere di religione avevano condotto al fanatismo ed all'oscurantismo delle menti, legittimando le diseguaglianze e favorendo l'immobilità della storia, così i nuovi lumi, tanto efficacemente propagati dalla *Encyclopédie* (1751-1772) inducevano a scoprire nella nuova realtà della storia, l'idea di un uomo nuovo che, libero, uguale, e fraterno – con l'eccezione tuttavia delle donne – che sarebbe stato capace di modellare il proprio nuovo futuro, nella direzione della riscossa e della verità, cioè di un autentico progresso.

Quelle nuove idee, tanto lontane anzi opposte a quelle, sia della cieca fatalità che improntava il mondo antico, sia del Cristianesimo che dirottava il fine della vita terrena nell'aldilà, avrebbero poi suscitato per reazione il movimento romantico, e, successivamente, trasferite sul piano del riscatto sociale da una parte avrebbero condotto, nella Russia zarista alla Rivoluzione bolscevica, mentre dall'altra avrebbero scatenato i nazionalismi europei nei due conseguenti micidiali conflitti mondiali.

Considerati gli effetti che le opinioni e le ideologie hanno avuto e continuano ad avere sulla vita pubblica, sulla politica, e sulle valutazioni della storia, è quindi fondamentale stabilire e precisare il significato di Cultura, proprio in quanto compendio e la sintesi ideologica più elevata ed imparziale sull'insieme della civiltà umana, sui suoi indirizzi e sulle sue prospettive.

A tal fine è essenziale concordare che la Cultura non è costituita ed espressa in modo unico né dalle funzioni esplicate dalla intelligenza né da quelle espresse dalla sensibilità (sentimento ed emotività), che

è l'altro fondamentale ingrediente della natura umana, ma entrambe figurano quali poli fondamentali della architettura e delle attività cerebrali.

L'intelligenza genera la scienza, ossia la comprensione e l'impiego delle strutture logiche e causali implicate nella interpretazione delle esperienze, mentre la sensibilità caratterizza ed esprime le facoltà del sentire, ossia del percepire sensorialmente ed emotivamente gli stimoli e le reazioni provate in quanto esseri viventi e senzienti, sia nell'ambito naturale che in quello che caratterizza le comunità umane, della famiglia, degli amici, e della società. Dal rapporto relazionale con gli altri nell'ambito delle varie comunità quindi nascono quelle regole comportamentali, che precisano i rapporti affettivi, e codificano così la morale pubblica come le leggi.

Le strutture religiose, in particolare quelle più evolute, si collocano nel quadro delle esigenze etiche e degli obblighi relazionali; quelle più primitive, dal loro canto, invece, si preoccupavano anche di fornire interpretazioni cosmologiche e teocratiche fondamentali.

La progressiva evaporazione delle impalcature concettuali di impronta religiosa ha lasciato posto ad una gamma di discipline, sia teoretiche che applicative, vuoi di natura astratta che banalissima, che vanno dalle scienze fisiche e biologiche alle scienze 'molle', quali la storia, la poesia, la musica e le arti, oltre che a tutte le corrispondenti applicazioni e tecnologie.

La Cultura viene perciò ad essere costituita, quindi, oltre che dall'insieme di tutto l'arco disciplinare, incluse le relative applicazioni o sviluppi tecnologici e pratici, anche dalle testimonianze artistiche, letterarie, e librerie, dalle conoscenze delle raccolte librerie e museali, e dalle competenze linguistiche ed etnografiche.

Simmel riteneva che l'attribuzione agli oggetti, ossia a particolari dispositivi tecnologici, di facoltà e di capacità tradizionalmente umane, avrebbe condotto ad uno squilibrio culturale, dal momento che gli oggetti risultavano inalzati al rango di esseri umanoidi, dotati di soggettività e di intellettualità, mentre le facoltà degli uomini si sarebbero progressivamente ridotte a livelli mentali inferiori e

subalterni.

Ciò sembra essere accaduto, in particolare, in seguito all'avvento dei computer, in quanto macchine in grado di simulare, e spesso anche di oltrepassare quelle facoltà logiche di natura mentale che normalmente sono state giudicate tipiche ed esclusive delle potenzialità umane, tra le quali ad esempio il gioco degli scacchi.

Si trattava di un paralogismo agevolmente smontabile, come ha mostrato Heidegger, invitando a riflettere sul fatto che sussistono delle facoltà specifiche e uniche dell'uomo, in quanto elaborate ed attribuibili esclusivamente a chi, come l'uomo, sia stato generato, cresciuto, e sviluppato in condizioni come quelle che hanno generato e modellato, così che, oltre alla acquisizione di una intelligenza astratta vi ha contribuito anche l'assunzione e la maturazione di una specifica sensibilità esistenziale.

Una efficace terapia di contrasto nei riguardi di una visione piattamente meccanicistica intorno alle capacità dell'intelletto umano, può venire dall'utilizzazione, in ispecie mediante l'accesso ai libri, delle fonti del pensiero e dei travagli mentali percorsi per giungere ai saperi registrati, sempre che vengano assunte ed elaborate mediante l'esercizio di una critica attenta e di una costante dialettica fra le conoscenze di oggi e quelle delle varie epoche del passato.

Dall'erudizione si ricava ben poco a proposito di una intelligenza dei fatti, che non siano meramente la veracità e la esattezza dei documenti utilizzati, non certo la loro interpretazione. Lo stesso vale per tutte le cosiddette scienze ausiliarie della storia, che, ai tempi in cui lo storicismo sembrava non solo essere lo studio ma anche la capacità di accertamento di una supposta definitiva verità storica, parevano essere di importanza decisiva per l'accertamento del senso e del valore dei fatti, mentre in realtà non servivano ad altro che alla mera individuazione delle circostanze degli eventi.

La storia si è rivelata essere il racconto di una serie di vicende di interesse ridotto per essere in grado di fornire una intelligenza autentica dei processi storici, che si lasciano compendiare in una giostra di fatti di portata sostanzialmente trascurabile se confrontata

con i veri motori del cambiamento, ossia con gli effetti suscitati dai progressi tecnologici e dalla trasformazioni economiche.

Per quanto riguarda in particolare la storia, che altro non è se non lo spettacolo ripetuto all'infinito delle esistenze dell'uomo e di gruppi di uomini, allo storico possono singolarmente interessare le manovre e le strategie dei pupari che hanno preteso di tirare di volta in volta i fili degli spettacoli del potere, ma senza riuscire ad estrarne tuttavia altro che le iterazioni di ripetuti programmi di violenza e di sopraffazione.

D'altro canto, una guida agli inesauribili pascoli della ricerca percorrendo i quali sia possibile esercitare proficuamente una loro intelligenza critica, viene offerta dalla Bibliografia, in quanto è la scienza ed il deposito delle testimonianze scritte da quelle generazioni di uomini che ci hanno preceduto nella ricerca di una verità, quale risultava nelle loro rispettive epoche sia dalle condizioni offerte dalla realtà che dai limiti dei loro strumenti conoscitivi.

La Bibliografia che, come sappiamo, deve organizzarsi dapprima individuando ed organizzando l'architettura del reale, per poi, riunita la fenomenistica dei segni, decidere sulla loro base, l'attingimento e la cumulazione delle rispettive testimonianze linguistiche, è quindi la disciplina più idonea ad accompagnare passo passo le traiettorie della civiltà, sia nei termini loro specifici sia nei confronti e nei parallelismi che vi si possano individuare e paragonare.

Attualmente, in tutte quelle necessarie procedure di assembramento, di riconoscimento, di cumulazione, e di organizzazione, che siano finalizzate ovviamente alla conservazione ed alla ricerca dei documenti e dei loro testi, risulta comunque prezioso, oltre che particolarmente economico in termini di rapidità e di efficacia l'impiego delle apparecchiature e dei codici digitali, che sono, appunto, i linguaggi utilizzati dalle macchine elettroniche.

Le Biblioteche, oltre ad emozionarci ancora in quanto depositi dell'insieme dei testi delle culture del passato, incutono soggezione, ammirazione, e rispetto anche perché contengono le scritture dei milioni di universi mentali, le cui tracce, conservate nei documenti, racchiudono le vicende, gli aneliti, le indagini, le speranze, le paure,

i sogni, gli appetiti, e le sofferenze, di generazioni e generazioni di coloro che ci hanno preceduto in questo stesso, individualmente ancora insensato, ciclo di esistenze.

Le Biblioteche sono i nostri tesori intellettuali, rappresentano l'eredità dei nostri antenati, e non possono continuare a non essere anche le culle culturali di questa nostra umanità.

Abstract

Nella seconda metà dell'Ottocento Georg Simmel aveva previsto che lo sviluppo della tecnologia sarebbe divenuto così rilevante da modificare non solo le condizioni di vita dell'umanità ma da sopraffare il suo stesso livello di cultura e di intellettualità della popolazione. La soggettività sarebbe andata ad incorporarsi negli oggetti mentre quella umana sarebbe decaduta e si sarebbe imbarbarita. In un certo senso è, anche se su un altro piano, ciò che prevedono i progressi della intelligenza artificiale. A parte le rilevanze di natura sociologica, la difesa della soggettività e della cultura umana è stata messa a fuoco e pienamente giustificata con gli argomenti avanzati da Martin Heidegger.

Georg Simmel, tecnologia, cultura, Martin Heidegger

Codes and culture. Simmel's parallogism

In the second half of the nineteenth century Georg Simmel had predicted that the development of technology would become so important as to change not only the living conditions of humanity but to overwhelm its own level of culture and intellectuality of the population. Subjectivity would have been incorporated into objects while the human one would have decayed and become barred. In a certain sense it is, even if on another plane, what the advances of artificial intelligence foresee. Apart from the sociological findings, the defense of subjectivity and of human culture has been focused and fully justified with the arguments put forward by Martin Heidegger.

Georg Simmel, technology, culture, Martin Heidegger